— Anno XXI - N. 13 — CESENA — 28 Marzo 1909 —

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

Nel collegio elettorale di S. Arcangelo

Sobrie ma chiare parole diremo su questo argomento, non per assillo di pettegolezzo, ma perchè si profitti della lezione per l'avvenire, se pure gli errori e peggio, commessi questa volta, non abbiano compromessa per lungo tempo la situazione.

Anche prima che fosse disciolta la ventiduesima legislatura, essendo per note ragioni richiamata l'attenzione pubblica —e quindi anche quella dei monarchici liberali— sul collegio di S. Arcangelo, si era giunti a concordare le volontà sulla candidatura dell'Ing. Maganzini, ispettore al Ministero dei Lavori Pubblici; intorno alla quale candidatura —lo diremo senza falsi pudori, perchè, entro certi doverosi limiti, il Governo, che emana da un partito e deve dirigerlo, non può disinteressarsi della scelta di coloro che debbono sostenerlo in Parlamento— si era ottenuto che anche dall'alto venisse accolta con simpatia.

Anzi, facendosi pure da tempo anche vari altri nomi, tra cui quello dell'avv. Felici prosindaco d'Ancona (intorno a cui iniziò una prematura e sconveniente campagna, anche a base d'inesattezze, il « Giornale d'Italia », che poi doveva stampare, all'ultimo momento, che la candidatura Felici aveva compromesso ogni cosa), autorevoli persone non mancarono di dichiarare che ad essa non si poteva neanche pensare in confronto di quella del Maganzini.

Sciolta però la Camera, iniziata la campagna elettorale, tutto ad un tratto (che è, che non è?), il Maganzini, concordemente accettato, si ritira per non dividere, dice lui, le forze monarchiche, e il Felici, che nessuno localmente preferiva, viene imposto da coloro stessi i quali prima non volevano nemmeno sentirne parlare. Ma la ragione addotta dal Maganzini, date le condizioni del momento, era assolutamente infondata; dunque anche il suo ritiro fu imposto. Come spiegare tutto ciò?

In politica, come in tutte le vicende pubbliche, ciò che generalmente si crede vale per lo meno quanto è, e determina le azioni degli uomini.

Ora è stato generalmente creduto che si sia fatto comprendere *in alto* che, se non si faceva al Felici una nicchia nel collegio di S. Arcangelo, potessero correre grave pericolo gli on. Vecchini e Umani nei loro collegi di Ancona e di Iesi; e si è pure creduto che *in alto* si sia piegato all'intimazione.

Amiamo supporre che troppo zelanti fautori, non certamente romagnoli, del Felici abbiano potuto valersi di quel mezzo per assicurare a lui il passo in Romagna: non vogliamo ammettere che se ne sia valso egli stesso, perchè non sapremmo che pensare di un monarchico, il quale si proponesse di combattere dei compagni di fede nel loro collegio naturale, nè s'inducesse a desistere dal triste proposito di procurare una scissione soltanto con l'ottenere un compenso altrove.

Se il nostro partito dovesse, non diremo contare siffatti individui (chè dovunque se ne possono annidare), ma, contandoli, non aver la forza d'imporsi ad essi e renderli innocui, dovremmo veramente disperare delle sue sorti.

Candidatura imposta è apparsa fino dalla sua presentazione quella del Felici; nè giova obbiettare che essa venne accettata in una larga riunione di monarchici a S. Arcangelo, perchè in quella riunione tutti sarebbero stati per il Maganzini senza il costui ritiro, e molti volevano persistere nel suo nome malgrado il ritiro: sicchè l'adesione al Felici rappresenta puramente e semplicemente la sottomissione ad un caso di forza maggiore.

Sarebbe ora molto malinconico il fare lunghe riflessioni sul risultato della lotta elettorale in Ancona ed a Iesi, dove appunto gli on. Vecchini ed Umani, che si volevano salvare col sacrificio del collegio di S. Arcangelo, sono caduti. Ma intanto può dirsi, per limitarci a quest'ultimo collegio, che la candidatura Felici aveva, nello stesso modo col quale era stata posta, la precipua cagione dell'insuccesso.

È bene che i governanti se ne persuadano: i nostri non sono collegi per candidature importate, e molto meno per candidature che siano o si credano deliberate nel gabinetto di un ministro, salvo ad un'Assemblea di metterv sopra, per amore o per forza, il polverino. Molti e ragguardevoli monarchici del collegio, per la creduta imposizione, sono stati, se non ostili, assai freddi, trattenuti d'adoperarsi calorosamente da un senso di elementare dignità.

Ma all'origine non buona hanno tenuto dietro metodi non migliori durante la lotta. Come se un collegio di Romagna potesse esser pari a quelli di umili borghi in provincie meridionali —dove pur troppo certi metodi sopraffanno da tempo la spontaneità di generose popolazioni, che il Governo ha il torto di non aver mai tentato di sollevare a dignità di coscienza— e, con procedimento affatto nuovo per noi, si sono profusi, alla vigilia del voto, i beneficii e le concessioni ad enti e Municipi, di cui è stata rilevata l'importanza con apposite e larghe scritte sui muri, facendone titolo di benemerenza per un candidato, piuttosto che per i suoi competitori. Un tale procedimento ha assolutamente stomacato non pochi, i quali vi hanno visto un abbassamento della funzione elettorale.

Un'altra causa che ha nociuto alla candidatura Felici è stato lo studio che si è posto per attirare ad essa le simpatie ed i voti dei preti. Intendiamoci a questo proposito: che i cattolici, come minor male, possano dare i loro voti ad un candidato monarchico liberale, e che questi, quando non si pretenda veruna pattuizione, veruna concessione, veruna umiliazione, non sia tenuto a respingerli a schiaffi, lo comprendiamo. Checchè dicano gli avversari, a scopo di lotta, potremmo rispondere con l'esempio di candidati repubblicani e socialisti che, in alcuni casi, nulla fecero per allontanare aiuti consimili, se anche nulla fecero per conseguirli. Ma l'ostentazione della deferenza al clero, ma le pubbliche dichiarazioni di pratiche religiose fatte compiere dalla propria famiglia (mentre a contrarie dicerie si doveva sdegnosamente rispondere con l'affermare il diritto di non vedere invasi profanamente i sacri penetrali domestici), ma le proteste antimassoniche, ed altre ancora non potevano a meno d'allontanare dalle urne un certo numero di votanti ed anche di farne, nel ballottaggio, convergere altri (ricordiamoci che a Gambettola c'è una sezione radicale ed altri radicali influenti sono in altre parti del collegio) a favore della candidatura avversaria.

Se, tenuto conto di tutto ciò, si osserva che l'avv. Felici è rimasto di soli 257 voti al di sotto del suo competitore; se si pensa che quanti hanno votato per lui avrebbero votato anche per il Maganzini, il quale non avrebbe avuto d'uopo di prosternazione di sorta, perchè intorno a lui moltissimi si sarebbero stretti per la giusta tutela di legittimi interessi pubblici locali; e che ad essi si sarebbero aggiunti i non pochi i quali si sono sdegnosamente astenuti, o più sdegnosamente ancora hanno converso i loro voti a favore del prof. Baldi, è facile comprendere che nel collegio di S. Arcangelo si sarebbe potuto vincere a primo scrutinio.

Il Governo balordamente s'è lasciata sfuggire l'ottima occasione; e, quando diciamo Governo, intendiamo significare l'autorità centrale, che sola ha agito di suo capo; mentre i suoi organi locali ne sono stati vittime al pari degli elettori monarchici liberali.

Valga, ripetiamo, la lezione per un'altra volta, e si persuadano a palazzo Braschi che certi modi di porre da noi le candidature fanno venir la voglia di diventar sovversivi anche ai più temperati.

Nell'anima d'ogni buon Romagnolo, anche monarchico, c'è sempre il ribelle; cooperare spontanei e con dignità per la difesa d'un alto ideale, sì; servire al capriccio di ministri, no.

Cesena nel 1859

*****

PRODROMI

Uno dei primi cenni, forse il primo assolutamente che giunse a Cesena per recarvi la sicura notizia di quanto si preparava in pro' della rigenerazione nazionale, si contiene in una lettera che l'esule Dott. Filippo Amadori scriveva da Varese Ligure il 16 Gennaio 1859 a Zellide Fattiboni. « I giorni lenti e dolorosi dell'aspettazione sono contati e sembrano vicinissimi al loro termine. Vi rammenterete che nel maggio del 56 io vi dicevo che il dualismo del Piemonte coll'Austria era incomprensibile colla pace d'Europa e che la guerra era prossima. Sono passati, è vero, poco meno che tre anni, che sono molto per la vita dell'individuo, moltissimo per chi soffre e spera, ma un fiato per la vita dei popoli; e la guerra non solo è prossima, ma, prima che vi arrivi la presente, potrebbe di già il cannone echeggiare sul Ticino. I presagi, prima dubbi, incerti, rari, di conflitti vicini si sono fatti in seguito frequenti, più chiari e manifesti. I fatti si sono andati incalzando di giorno in giorno, che sembra la ressa e la forza degli eventi del 48 ».

Frattanto un'altra voce diffondeva in Romagna la notizia del prossimo riscatto. Eugenio Valzania, da S. Marino, spargeva clandestinamente un suo giornale, *Il Romagnolo*, al quale abbiamo già accennato, e nel quale, fin dal primo numero, stampava dichiarazioni, la cui importanza, grande allora, non è nemmeno oggi affatto cessata.

Ne riferiamo il seguente brano, che i nostri

lettori accoglieranno con interesse, tanto più che quel periodico è divenuto rarissimo e quasi irreperibile :

Fratelli !

Nei momenti supremi, come gli attuali, in cui sta per decidersi sulla esistenza di una nazione, non v' è cosa che produr possa più funeste conseguenze del disaccordo tra quelli che debbono prepararsi all' azione.

Oggi, che guerra suona da ogni parte, e che il primo colpo di cannone sarà il segnale d' una conflagrazione generale, è necessario rettificare le male intelligenze ed eliminare ciò che per errore o per malizia ha sparso se non la diffidenza, almeno il disgusto tra alcune provincie dell' Italia centrale. Alcuni paesi spargono voci che le Provincie di Forlì e di Ravenna, anteponendo alla grande questione di nazionalità e d' indipendenza la questione di forma, abbiano innalzata la bandiera repubblicana.

La triste esperienza di tale questione sarebbe per se stessa bastante a far ritenere l' inesistenza di queste assertive. Ma poichè, ciò non ostante, il solo dubbio, che venga gettato su ciò, è fecondo di dissidii e di divisioni, le quali poi con elettrica rapidità si spandono da un capo all' altro della nostra penisola ed alienano provincia da provincia, città da città, Italiano da Italiano, mi credo in debito di protestare contro siffatta assertiva. Queste parti di Romagna, qualunque possano essere le loro aspirazioni, insorgeranno al grido di Nazionalità e d' Indipendenza, e si stringeranno intorno a questa bandiera, da chiunque sia innalzata.

Esse hanno unità d' azione, conformità di pensare, energia ed ardimento per l' impresa ; la loro bandiera è la bandiera della Nazione, nè fieramente esclusiva, nè ciecamente pedissequa ; la Nazione per la Nazione ; le armi, non per un uomo, non per una casta, non per una dinastia, ma per il principio della Nazionalità, dell' Indipendenza, della Libertà.

Gli ultimi dieci anni sono stati per l' Italia, sventuratamente, fecondi di esperienze troppo dolorose, perchè si debba ancora prestare cieca fede all' iniziativa del re di Piemonte ed in essa pienamente confidare, come intenderebbe qualche città di Romagna che, per affidarsi troppo alle promesse di emissari di dinastie, si è o vuol essere separata dalle altre.

Le Romagne crederanno a chi tradurrà in atto il principio, per il quale combatteremo fino al trionfo, e correremo perciò solleciti ad ingrossare le file Sabaude, quando Vittorio Emanuele sguaini la spada e ne getti il fodero per amore della Libertà e dell' Indipendenza. A queste condizioni, i soli degeneri Italiani avranno la codardia di rimanersene inerti al gran moto rigeneratore. La Romagna adunque sarà col Piemonte se il Piemonte terrà la sua parola e discenderà sul campo dell'azione ; ma non si lascierà illudere dal primo che giunga con larghe promesse e il cui scopo tante volte non fu ad altro diretto, che a spargere sfiducia, dissidii e discordie, e ad indebolire l' ardore nel momento dell' azione. Queste poche parole valgano ad una piena intelligenza ed a sbandire per sempre dagli animi dei veri Italiani il dubbio sulle rette e ferme determinazioni dei Confratelli di Romagna.... E. V.

Poco dopo, in un supplemento al N. 2 dello stesso periodico, egli stampava :

Ecco un documento che conferma quanto ho sostenuto fino ad ora, e cioé la necessità indispensabile che tutte le città e provincie dell' Italia centrale e meridionale debbano rafforzarsi nell' interno, organizzando la gioventù militarmente, onde tutta l' Italia sia pronta pei vicini avvenimenti. Ecco una conferma di quanto ho sostenuto e cioè la necessità della insurrezione italiana nello scoppio della guerra...

Ecco una lettera che mi scrive La Farina (1) :

« Carissimo V. (*Valzania*)

« Torino 6 Marzo 1859.

« Non prima di ieri mi pervenne la vostra del 15 Febb., ed oggi per posta vi scrivo due righe per avvertirvi. Non mi sono fidato di dir nulla, perchè dalla vostra comprendo non esservi giunta un' altra mia, mandatavi per posta coll' indirizzo indicatomi.

« Non importa che vi dica che già siamo alla guerra, la quale, se casi impreveduti non l' affrettino, avrà luogo verso *la metà d'Aprile*. Le truppe piemontesi sono già concentrate tra Alessandria e Casale ; e queste due piazze sono armate in modo veramente formidabile. *Tutti i giorni giungono centinaia di giovani Lombardi, Veneziani, Parmensi, Modenesi, e sono incorporati nell'esercito.* Garibaldi è stato chiamato ed è già a Torino. Ulloa si attende nella settimana entrante. *Potendo, fate una corsa voi pure. Garibaldi vi desidera.*

« Quaranta batterie possono essere adoperate in prima linea (2). Al primo colpo di cannone, bisogna destare la insurrezione in tutta Italia. Per il modo uniforme di agire *lunedì vi saranno spedite le istruzioni segrete per i vostri Comitati.* Vi dico solamente che vi si vuole proclamata la dittatura e lo stato d' assedio. Bisogna far cosa seria, e non rinnovare i fatali errori del 48.

« Se gli Austriaci sgombrassero Bologna ed Ancona, ed i Francesi Roma e Civitavecchia, *sarebbe utile dar foco subito alla mina, ma su di ciò saranno date opportune istruzioni.* Il grido che dovrà sorgere è questo solo : Italia e Vittorio Emanuele (3). Se noi esitiamo, se noi ci dividiamo, la diplomazia si metterà di mezzo, e tutto sarà rovinato.

Nel momento opportuno io non dubito che voi... operiate nel senso nostro. Quivi troverete i nostri colle istruzioni precise intorno al da farsi. (4)

« Per Dio, questa volta l' Italia sarà !

« Un fraterno abbraccio dal vostro

LA FARINA ».

Da tutto ciò noi dobbiamo ritenere sicura la guerra e vicinissimo lo scoppio. Quindi è necessario ravvivare le speranze sopite, ricondurre a concordia sotto la sol bandiera nazionale e in un terreno comune gli animi divisi nelle politiche aspirazioni, eccitare in tutti ogni virile proposito, e cercare con sollecitudine di concentrare tutte le nostre forze. E. V.

Seguivano qui alcune istruzioni sull' « organizzazione del battaglione cesenate ».

Tutti sanno, o dovrebbero sapere, chi fu Giuseppe La Farina, tanto benemerito dell' impresa nazionale, e comprendere il significato dell' adesione d' un uomo quale era Eugenio Valzania a lui. Il La Farina, autonomista siciliano e repubblicano nel 48, monarchico e unitario nel 59, patriotta sincero, ardente disinteressato sempre, fu l' anello di congiunzione tra Cavour e Garibaldi, tra l' ordine costituito e la rivoluzione, e concorse più di tutti a fondere insieme i due elementi, che, uniti, fecero la fortuna della patria, e avrebbero dovuto, con pari ardore, concorrere a mantenerla. E si noti, contemporaneamente che col Valzania il La Farina corrispondeva con un altro cesenate, quel Dott. Filippo Amadori, esule a Varese, dal cui nome abbiamo incominciato questo articolo, ed a cui ritornando ora ci sembra chiudere l'articolo stesso come in un anello. Nè ciò diciamo puramente per figura letteraria, ma a dimostrazione che anche per Cesena, il La Farina, servendosi di due uomini così diversi, confermava quel suo provvido e patriottico ufficio di unire in un fascio tutte le energie per il conseguimento dell' altissimo suo scopo, l' indipendenza e l' unità d' Italia (5).

nl.

1) Il Valzania, per ovvie ragioni, omise nel « R magnolo » alcune frasi ; ma ripubblicò poi la lettera intera, con la data del 4 marzo 1859, nella sua « Memoria ai ministri Mancini e Nicotera » —1876—. Noi stampiamo in corsivo le frasi omesse. Si avverta che nè questa lettera, nè le altre 10 dicembre 1858 e 19 Aprile 1859 del La Farina al Valzania si trovano comprese nell' « Epistolario » lafariniano. —Milano, Treves, 1869—.

2) Questo periodetto non fu ristampato nella Memoria del 1877.

3) Anche questo periodetto « Il grido ecc. » fu omesso —omissione significante— nella Memoria del 1877.

4) idem.

5) Nell' Epistolario del La Farina, raccolto da Ausonio Franchi —Milano, Treves, 1869— si trovano quattro lettere all'Amadori in data 17 dicembre 1858, 24 Gennaio, 14 Marzo, e 21 Aprile 1859 Ve ne sono pure due, in data 8 Luglio 1858 e 5 Settembre 1860, a Pietro Poggi a Lerici. Si tratta del nostro concittadino, che comandò una delle due compagnie cesenati nella guerra del 1848, poscia andò negli Stati Sardi, ove fu amico anche di Massimo d'Azeglio, ed ove entrò nell' esercito, pervenendo fino al grado di maggiore ? o si tratta invece d' un omonimo ? Il dubbio nasce da ciò che ci pare difficile che il Nostro nell' autunno del 1860 si trovasse a Lerici.

Agli enti e alle persone che si occupano della cultura popolare

Chiamato a far parte, come rappresentante della Emilia e della Romagna, del *Comitato Nazionale dell' Unione Italiana dell' educazione Popolare*, presieduta dall'Ing. Prof. Cesare Soldini, ed avente la sua sede provvisoria in Milano presso la Società Umanitaria — Via Manzoni 9 — credo di adempiere al dovere che mi deriva dall' onorifico incarico ricevuto, procurando in ogni miglior modo di diffondere i concetti e le idee, a cui la istituzione si ispira ed i fi i che si propone di raggiungere e consigliando - per l'affetto vivissimo che sento per tutti gli istituti scolastici — quanti hanno a cuore l' incremento della istruzione popolare a volere aderire e concorrere, coll' obolo e coll' opera personale, a rendere gagliarda ed efficace l' azione che l' Istituto intende svolgere.

Rendo pertanto di pubblica ragione lo Statuto della *Unione Italiana della Educazione Popolare* e nutro fiducia che, conosciutolo, molti vorranno non solo inviare la loro adesione, ma adoprarsi per la diffudione dei propositi della Unione Italiana e per il suo incremento.

Ubaldo Comandini.

Unione Italiana della Educazione Popolare

STATUTO

APPROVATO DALL' ASSEMBLEA DEGLI ADERENTI NEL CONVEGNO DI ROMA, 8 DICEMBRE 1908

MILANO, presso la Società Umanitaria

Art. 1. — È costituita *l' Unione Italiana dell' Educazione Popolare*, con sede provvisoria in Milano.

Essa si propone:

a) di riunire e affiatare le Istituzioni, le Società e le persone che si occupano comunque della cultura popolare — si generale, che professionale — nelle sue svariate forme ;

b) di promuovere e favorire il coordinamento delle attività e delle iniziative dirette all' incremento dell' educazione del popolo ;

c) di istituire un servizio gratuito di informazioni sulle opere nazionali ed estere in modo da portare il contributo dell' esperienza altrui alle opere esistenti e alle nuove iniziative ;

d) di esplicare azione di propaganda per una sempre maggiore diffusione degli istituti di cultura popolare ;

e) di vigilare affinché sia osservato l' obbligo dell' istruzione.

Art. 2. — Fanno parte dell' *Unione* le Istituzioni, le Società e le persone di cui nell' art. 1, § *a*, regolarmente inscritte.

Art. 3. — Là dove siano non meno di 10 soci, questi possono costituirsi in Sezione o in Circolo locale dell' *Unione Italiana dell' Educazione Popolare*.

I Circoli, le Società e le Istituzioni possono formare Unioni e dar vita a Comitati locali.

Art. 4 — Ogni Istituzione, Circolo o Società all' atto dell' inscrizione fissa il suo contributo annuo, il cui *minimo* è cinque lire.

Per le persone la quota *minima* è di una lira all' anno.

Art. 5. — L' *Unione* è amministrata da un Consiglio Nazionale di 30 membri ed è retta da un Comitato direttivo di dodici membri. Il Consiglio Nazionale è eletto ogni due anni dal Congresso.

Il Consiglio Nazionale nomina tra i suoi membri il Comitato direttivo.

Il Comitato direttivo ha sede in Milano.

Art. 6. — Il Comitato direttivo elegge nel suo seno un Presidente e un Vicepresidente. Nomina pure il Cassiere ed il Segretario.

Art. 7. — Il Consiglio Nazionale è convocato dal Presidente almeno due volte all' anno. Approva il conto consuntivo ed il bilancio preventivo e nomina i revisori dei conti.

Art. 8 — Il Congresso dell' *Unione dell' Educazione Popolare* sarà convocato ordinariamente ogni due anni, straordinariamente tutte le volte che il Comitato direttivo lo creda opportuno, o un quinto degli Enti consociati e dei soci ne faccia regolare domanda.

Ogni ente in regola col pagamento è rappresentato al Congresso da un delegato.

Art. 9. — Nel Congresso il diritto di voto spetta ai delegati e ai membri del Consiglio Nazionale.

Art. 10 — Il Congresso, nell' adunanza biennale, nomina il Consiglio Nazionale e il Comitato direttivo e approva la relazione morale.

In via provvisoria il Comitato promotore è, per il biennio, dichiarato Comitato direttivo *con facoltà d' integrarsi e costituire il* Consiglio Nazionale.

CESENA

Consiglio comunale — Per oggi sabato 27, alle ore 15.30 è convocato il Consiglio, per aprire la sessione della primavera. Speriamo che ciò equivalga almeno ad un augurio perchè la primavera si decida finalmente a rallegrarci co' suoi tepori. Tra gli oggetti all' ordine del giorno è da notarsi la proposta di riscattare l' officina del Gas; argomento importante, e che richiederebbe una larga matura discussione, la quale però non speriamo possa avvenire. Sarebbe stato opportuno che la Giunta, distribuendo largamente la relazione e provocando il dibattito della stampa, avesse cercato di ottenere il responso della pubblica opinione.

Certo che il servizio della illuminazione delle vie lascia da noi molto a desiderare, e che contro l' assunzione dei servizi cittadini da parte del Municipio non v' é oggi quella prevenzione sistematica che v' era un tempo; anzi v' è la tendenza opposta, forse talora eccessiva. Ma non possiamo dissimularci il pericolo, che si possa essere trascinati, per facili motivi, ad eccedere nel numero degli impiegati e nella somma delle spese.

In memoria del Conte Senatore Pasolini Zanelli — Innumerevoli, affettuosissimi telegrammi e lettere di condoglianza sono stati inviati alla famiglia; segno manifesto della grande stima che l' estinto aveva saputo ispirare in quanti lo conobbero. Tutti i ministri, a cominciare dall' on. Giolitti, hanno voluto esprimere parole di profondo cordoglio. Splendido il telegramma del Senatore Blaserna, evocante i vincoli che passarono tra il Senatore Pasolini e il Carducci. Le figlie, la vedova ed il fratello di questo hanno pure espressi sentimenti gentilissimi. Il Senatore Finali — in cui la memoria dell' amicizia e quasi della fratellanza con lo zio dell' estinto, l' affezione per il nipote, la compartecipazione vivissima ai sentimenti della sua Cesena, dove nel nome del conte Giuseppe si compirono ripetute affermazioni patriottiche, dovevano ridestare tanti ricordi soavi e mesti insieme — li ha eloquentemente manifestati alla vedova ed al Senatore Caldesi, dal quale ha voluto essere rappresentato ai funerali. Ma sarebbe troppo lungo continuare in questa enumerazione; facciamo voti che tante e così significanti manifestazioni vengano raccolte in apposito opuscolo, che consacri la memoria di colui il quale ha chiusa degnamente una nobile stirpe.

Consorzio agrario cooperativo — Pubblicammo già l' ordine del giorno per l' adunanza generale. Essendo mancato il numero legale alla prima chiamata, quella di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, è fissata per *domani Domenica 28 corr. alle ore 10.30.*

Rammentiamo che, per comodità dei soci, è stato cambiato il luogo della riunione, la quale, anzichè nella sede del consorzio, *si terrà nella Sala della Cattedra Ambutante, palazzo della pretura, ex uffici postali.*

Cassa di Risparmio — In prima convocazione per Domenica 28 corr., alle ore 11 e in seconda per la successiva domenica 4 aprile, alla stessa ora, sono convocati i soci azionisti alla consueta adunanza generale, per deliberare sul consuntivo 1908.

Teatro Giardino — La compagnia Ferrati-Solari ha iniziato da Martedì sera un breve corso di recite al nostro Giardino. Tale compagnia si è dedicata alla rappresentazione degli spettacoli di genere popolare e di una certa grandiosità: e così ha rimesso in onore *Patria di Sardou, il Falconiere di Pietra Ardena* ed altri lavori che un tempo furono la gloria e la fortuna delle compagnie, e la delizia del pubblico.

Dobbiamo riconoscere che le rappresentazioni sono allestite col massimo impegno, e nella esecuzione gli attori fanno del loro meglio per soddisfare le esigenze del pubblico: il quale, per quanto accorso in scarso numero, applaude i principali attori.

Questa sera si reciterà il lavoro nuovissimo di Bernatein *Sansone*. E certo, per la autorità dell' autore e per la novità della commedia, si dovrebbe vedere un bel Teatro.

Teatro Comunale — Quanto prima, al nostro Massimo sarà dato un grande ed interessante Concerto dal giovane concittadino **Edgardo Brunetti** (sedicenne) Violoncellista, allievo del Conservatorio Musicale di Milano, col concorso del distinto violinista sig *Elio Gilardelli* e dell' Egregio Prof. *Egisto Amidani*, Pianista, entrambi pure del Conservatorio di Milano.

Il pubblico Cesenate accoglierà quest' occasione molto più che i prezzi saranno *popolarissimi*, ed accorrerà ad incoraggiare i giovani esecutori.

Cenno necrologico — Nella mezza notte del Venerdì 26 corr., dopo dolorosa malattia, è morto, in età di circa settant' anni, *GIOVANNI PIERANGELI* maestro elementare in riposo. Sorto da modesta origine campagnuola, con la forza della volontà, seppe elevarsi al grado di educatore, che esercitò esemplarmente. Aveva cognizioni superiori all' ufficio suo. Per moltissimi anni, reggendo una scuola rurale, vi spese tutto sè stesso, dando prova del più scrupoloso adempimento del dovere, e di spirito di sacrificio. Fu ottimo padre e curò che i proprii figli crescessero istruiti e preparati a degna carriera, e vide felicemente coronati i suoi sforzi. Professò sempre apertamente opinioni monarchico-liberali, e l' avemmo ira i più cari e fidi amici; ma aveva senso ed affetto di modernità, desiderando che le libere Istituzioni fossero tutelatrici sollecite dei miseri.

Alla sua memoria il nostro sincero compianto, alla famiglia le più sentite condoglianze [redacted]

Programma Musicale da eseguirsi in Piazza E. Fabbri dalle ore 17 alle ore 18.30 del giorno 28 Marzo 1909.

1. Marcia — Solferino — Maltese
2. Sinfonia — Marta — Flotow
3. Prologo — I Pagliacci — Meoncavallo
4. Duetto — Simon Boccanegra — Verdi
5. Fantasia — I pescatori di perle — Bizet.
6. Polka — Giulietta — Marchetti

Cucina Economica R. Meri — Questa benefica benefica istituzione, ne' suoi 48 giorni d' apertura senza tanto clamore di *reclame*, ha esitato (a centesimi 5 l' una) 23494 minestre (del costo di Cent. 10.5 l' una), delle quali ben 4000 per elemosina. A giorni sarà pubblicato il resoconto.

Stato Civile dal 15 al 26 Marzo 1909.

NATI — Maschi 17 Femmine 31. Totale 48.

MORTI — Piraccini Giuseppe a. 79 col., Faedi Lucia a. 81 cas., Barducci Dino m, 20., Pirini Desolina m. 6., Vincenzi Onorato a. 86 col., Piretti Zmberto a. 2., Casadei Adele g. 12., Galassi Paolina m. 10., Fantini Assunta g. 12., Amadori Giuseppina m. 20., Castorri Secondo m. 20., Faedi Leodoldo a. 31 brac. Ooni Giuseppe g. 3., Onofri Angela a. 85 serv. Rossi Angelo g. 45., Venturi Giuseppina g. 9., Amici Anna a. 75 cas., Merendi Angela a. 67 brac. Montini Aldo a. 2., Comandini Itala a. 20 cas., Foschi Maria a. 39 col., Baldacci Lorenzo a. 81 col., Altini Dino m. 16., Viroli Giovanni a. 51 pos. Drudi Giuseppe a. 70 pos., Lorenzini Angelo a. 9 scol., Colli Agostino a. 60 brac., Forti Primo a. 2., Orioli Cleto a. 57 fac., Zanelli Egisto a. 34 brac., Minghetti Giuseppe a. 48 gior., Nunberti Norberto g. 7., Fagioli Virginia m. 27.

MATRIMONI — Conti Aristide colono con Amaducci Maria colona - Forti Luigi colono con Zoffoli Pasqua colona - Vicini Pietro operai con Zavalloni Pasqua massaio - Gori Gaetano cuoco con Lissiroli Claudia massaia - Sama Pietro colono con Francesconi Santa colona - Boni Tomaso bracciante con Giorgini Santa bracciante - Bonavita Romeo colono con Grilli Giovunna colona, Mordenti Francesco bracciante con Maldini Rosa bracciante - Arienti Primo colono con Pasini Paolina colona - Montanari Egisto colono con Ceredi Maria colona - Valpiani Olimpio agricol. con Lelli Palma colona - Boiognesi Egisto fac. con Morgagni Emilia casalinga.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANT,
Guardarsi dalle contraffazioni

RINGRAZIAMENTO

Il **Dott. Angelo Bonelli** che fu vittima di malvagio attentato e che venne d' urgenza operato di *Laparatomia* in questo Civico Ospedale dall' Esimio Chirurgo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI**, sente il dovere di manifestare a Lui pubblicamente, colla massima effusione di un animo affettuoso e riconoscente la sua imperitura gratitudine, nonchè la più viva ammirazione per l' esito felicissimo del malagevole atto operatorio.

Accolga il valente e benefico Operatore anche i sensi della più alta stima e riconoscenza che tutta la famiglia BONELLI gli rivolge, col fervido augurio ch' Egli sia conservato per molteplici anni a onore della Scienza ed a vanto di Cesena.

Agli Egregi Colleghi **Dott. E. Venturoli** e **G. Delmonte** che durante l' intervento chirurgico, e durante la cura furono di aiuto e di conforto, i più cordiali e vivi ringraziamenti.

A tutti i cari Colleghi indistintamente che accorsero al mio letto, solleciti e premurosi arrecandomi il conforto della loro parola pietosa, ai generosi Righi Romolo, Righi Egisto, Severi Egisto, che, coraggiosamente, mi soccorsero nell' ora del pericoloso frangente, all' Egregio Direttore dell' Ospedale e a tutto il Personale che mi prodigò attente ed affettuose cure, agli amici e Conoscenti che con premurosa attenzione presero viva parte alla mia sventura, dolcemente impressionato delle dimostrazioni di stima e di affetto di cui fui fatto segno e delle quali serberò sempre grata ricordanza, porgo a tutti le più sentite grazie e le espressioni della mia infinita gratitudine.

Cesena 25 Marzo 1909.

D. ANGELO BONELLI

La Società Cattolica di Assicurazione di Verona, assicura contro i danni della ***Grandine*** dell' ***Incendio*** e sulla ***Vita*** dell' uomo.

Per schiarimenti e stipulazione di contratti rivolgersi in Cesena all' Agente Generale Sig. Giovanni Andreucci con ufficio nel palazzo di residenza della Banca Piccolo Credito Romagnolo. (Piazza del Duomo).

Malattie d' occhi e difetti di vista
DOTT. PAOLO MARCHINI
FORLI' — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 pei poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

GABINETTO
MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO
Il **Dott. P. Brenti** (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto a un' abile meccanico tedesco, ha aperto anche a *Cesena in Via Mazzini 3* (dirimpetto all' antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le
Malattie della Bocca e dei Denti

CORELLI CARLO
VIA FRA' MICHELLINO N. 9 CESENA
Costruisce CASSE-FORTI a prova d' incendio e d' infrazione sistema Vienna, Inglese ed Americano. Eseguisce pure lavori in ferro di qualunque genere.
PREZZI MODICISSIMI

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperabile

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

Società Anonima Cooperativa per Azioni

Via Bovio N. 1. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole,** di **Motori a Gas povero,** di **Macchine per Fornaci,** per **Segherie,** ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e antelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — — — — — — — — — —

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. — — — — — — — —

AGENZIE

con stabilimenti propri

a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac **Superieur**	**Creme e Liquori**	**Gran LIQUORE GIALLO** « MILANO »	**Sciroppi e Conserve**	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « **Fernet Branca** »	nell'America del Sud C. F. COFER e C. Genova	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI Chiasso e S. Ludwig	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' Parigi	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. New Jork

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO — **FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO „** — MILANO

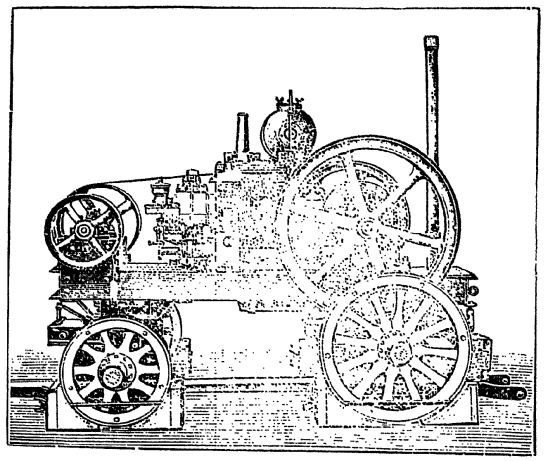
Società Anonima — Capitale L. 4.000,000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI

Raffreddamento a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina a petrolio industriale a spirito.

Condotta affidabile a personale non patentato



Nessun consumo di combustibile per tenere accesi fuochi durante le sospensioni

Peso minimo della locomobile e del combustibile di scorta

Facilità di trasporto e di approvigionamento

Esposizione di Piacenza
1908
Gran Medaglia d' Oro di S. M. il Re
GRAN PR MIO

Esposizione di Asti
1908
COPPA D' ONORE
Gran Medaglia d' Oro

PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D' ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17-A

CORELLI CARLO

Via Fra' Michelino N. 9

CESENA

Costruisce Casse-Forti a prova d' incendio e d' infrazione sistema Vienna, Inglese ed Americano. Eseguisce pure lavori in ferro di qualunque genere.

— Prezzi modicissimi —

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10